



Pintus, Giovanna Maria (2000) *La Biografia di Lucifero di Cagliari nel De viris illustribus di Girolamo*. In: *Multas per gentes: studi in memoria di Enzo Cadoni*, Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda (stampa Tipografia TAS). p. 289-296.

<http://eprints.uniss.it/6894/>

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Multas per gentes

Studi in memoria di Enzo Cadoni

*a cura del Dipartimento di Scienze
Umanistiche e dell'Antichità*

Sassari 2000

des

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

Tipografia TAS

Stampa TAS - Tipografi Associati Sassari
Via Predda Niedda 43/D - Sassari
Tel. 079/262221 - 079/262236 - Fax 079/260734

Anno 2001

EDES - EDITRICE DEMOCRATICA SARDA
Via Nizza, 5/A - Sassari

Giovanna Maria Pintus

La biografia di Lucifero di Cagliari
nel *De viris illustribus* di Girolamo

Girolamo nel *De viris illustribus* propone, tra le altre, anche la biografia di Lucifero di Cagliari.

“Lucifero, vescovo di Cagliari, con Pancrazio e Ilario, appartenenti al clero di Roma, inviato dal vescovo Liberio all'imperatore Costanzo come delegato in difesa della fede, poiché non volle rinnegare il credo niceno con il pretesto della condanna di Atanasio, fu esiliato in Palestina e, mostrando un'ammirevole costanza e un animo preparato al martirio, scrisse un libro contro l'imperatore Costanzo e glielo mandò a leggere; ritornato non molto dopo, al tempo dell'imperatore Giuliano, morì a Cagliari durante il regno di Valentiniano”¹.

Questo il testo di Girolamo:

1. Lucifer, Caralitanus episcopus, cum Pancratio et Hilario Romanae ecclesiae clericis ad Constantium imperatorem a Liberio episcopo pro fide legatus missus, cum nollet sub nomine Athanasii Nicaenam damnare fidem, in Palaestinam relegatus, 2. mirae constantiae et praeparati animi ad martyrium contra Constantium imperatorem scripsit librum eique legendum misit ac non multo post sub Iuliano principe reversus, Caralis Valentiniano regnante obiit².

Com'è noto anche per la serie di discussioni sull'approssimazione di questa fonte biografica luciferiana, essa si può ritenere una interessante testimonianza organica sulla vita di Lucifero. I *vetera testimonia* sia greci sia latini, come ha dimostrato V. Ugenti, sono numerosi e, rapportati, costituiscono originali e importanti integrazioni³. Ma, in questa sede, si intende proporre una

¹ La traduzione è di A. CERESA-GASTALDO, *Gerolamo. Gli uomini illustri*, Firenze 1988, p. 201.

² *Hier. vir. ill.* XCV. Seguo l'edizione E. C. RICHARDSON, *Hieronymus. Liber de viris illustribus*, TU 14.1, Leipzig 1896, e A. CERESA-GASTALDO, *Gerolamo*, cit., p. 201.

³ Luciferi Caralitani *De regibus apostaticis et Moriundum esse pro Dei Filio*, edidit, Italice vertit, testimoniis indicibusque auxit V. UGENTI, Lupis 1980, pp. XVII-XXXV.

lettura della biografia geronimiana, come dire, per difetto, con la consapevolezza sia della necessità della sua lettura integrata sia del fatto che l'informazione geronimiana resta sempre la prima fonte organica dei *bíoi* degli *ecclesiastici scriptores*⁴.

Le vicende illustrate dalla biografia seguono, come ha dimostrato A. Ceresa-Gastaldo, la tecnica e la struttura svetoniana della quadripartizione per *species in nomina, res gestae, vita, obitus*, con un accenno anche alla disponibilità al *martyrium* per coerenza con la fede nicena⁵.

Si può tentare una lettura articolata del passo geronimiano.

Nel 355 Lucifero presenza al concilio di Milano quale rappresentante del vescovo di Roma Liberio. Il concilio deve riesaminare il caso di Atanasio perseguitato dagli ariani sostenuti dall'imperatore Costanzo. A Milano, Lucifero, unitamente ad Eusebio di Vercelli, fu tra i pochissimi che non si vollero piegare al volere dell'imperatore e rifiutò di sottoscrivere la condanna di Atanasio. Fu perciò deposto e inviato in esilio. In *Palaestinam relegatus* afferma Girolamo nel *De viris*; anche nel *Chronicon* ad a. 355 viene ribadita la notizia dell'esilio⁶.

In realtà Lucifero stesso fornisce questa informazione: *ad quem me destinasti Germaniciensium Adoxius*⁷. Dal *Libellus precum*, che in questo punto sembra credibile, si desume il noto particolare che Lucifero da Germanicia in Siria continuò il suo esilio ad Eleuteropoli in Palestina⁸.

Quando si trovava nella Tebaide in Egitto, ultima tappa dell'esilio, lo raggiunse nel 362 l'editto di Giuliano che permetteva il rientro in sede di tutti gli esiliati da Costanzo.

Durante l'esilio (355-362) Lucifero indirizzò all'imperatore cinque violentissimi libelli, elaborati sulla base del ricorso sistematico e costante alla

⁴ Hier. *vir. ill. praef.* 1.

⁵ A. CERESA-GASTALDO, *Gerolamo*, cit., introd., p. 23; Id., *La tecnica biografica del "De viris illustribus" di Gerolamo*, «Renovatio» 14 (1979), pp. 221-236.

⁶ R. HELM, *Die Chronik des Hieronymus*, GCS XLVII, Berlin 1956, p. 239, 25: *Eusebius Vercellensis episcopus et Lucifer Caralitanae et Mediolanensis ecclesiae episcopi, Pancratius quoque Romanus presbyter et Hilarius diaconus distantibus inter se ab Arrianis et Constantio damnatur exiliis*.

⁷ *De Athanasio* I 9, 44-45 (Luciferi Caralitani *Opera quae supersunt*, edidit G. F. DIERCKS, Turnholti 1978, CCL 8. Eudossio, che ironicamente Lucifero chiama sempre *Adoxius*, era il vescovo ariano di Germanicia incaricato della custodia dell'esule. Quando Eudossio passerà ad occupare il seggio di Antiochia (357-358), Lucifero sarà spostato ad Eleuteropoli.

⁸ *Marcellinus et Faustinus presbyteri de confessione verae fidei et ostentatione sacrae communionis (Libellus precum)*, 109, in Gregorii Iliberritani *Episcopi quae supersunt*, edidit O. GUNTHER, Turnholti 1967, CCL 69, p. 387. Sulla questione dell'esilio, cfr. G. F. DIERCKS, CCL 8, *Introduc.*, pp. XIII-XVIII.

sacra Scrittura, come unico elemento probante delle tesi sostenute nei singoli scritti⁹. Manlio Simonetti definisce i suoi libelli “veri e propri florilegi scritturistici”¹⁰.

Che Lucifero abbia avuto cura di far recapitare all'imperatore Costanzo un *librum* “forse un codice” contenente i suoi scritti contro di lui parrebbe confermarlo anche Faustino nel *Libellus precum*:

Et bene, quod libros scripsit ad Costantium, non, ut plerique, gloriam captans ingenii sed divina testimonia aptissime congerens contra haereticos et contra ipsum patronum haereticorum, ad divinam aemulationem pro Filii Dei amore succensus¹¹.

Se il termine *librum* di Girolamo, infatti, tenuti presenti gli ulteriori testimonianze, può far pensare ad un “codice” contenente gli scritti contro l'imperatore, la testimonianza del *Libellus precum* con il suo termine *libros* sembrerebbe convalidare la pluralità degli scritti. Ma su questo punto ci sono autorevoli divergenze d'opinione. E, dato che in questa sede si intende analizzare la biografia geronimiana sotto altra angolatura, mi sia concesso rimandare agli specialisti la sottile discussione del problema¹².

⁹ Per l'intera opera di Lucifero si veda la citata edizione di G. F. DIERCKS. Per le parziali edizioni critiche: J. AVILÉS, *El tratado “De regibus apostaticis” de Lucifer de Cagliari (estudio crítico y edición)*, Barcelona 1979; Luciferi Calaritani *De regibus apostaticis et Moriundum esse pro Dei filio*, edidit V. UGENTI, cit.; L. FERRERES, *El tratado “Moriundum esse pro Dei filio” de Lucifer de Cagliari (comentarios y edición crítica)*, Barcelona 1982; Luciferi Caralitani *De non conveniendo cum haereticis*, Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di A. PIRAS, Roma 1992.

¹⁰ M. SIMONETTI, *Lucifero (luciferiani)*, in DPAC, coll. 2047-2048.

¹¹ *Libellus precum* 87, CC LXIX, p. 381.

¹² Sicuramente la notizia geronimiana e l'utilizzo del termine *librum* pone problemi di precisione. E il fatto che il termine sia comprensivo di un intero *codex* è solo una congettura dettata dalla conoscenza successiva dell'opera luciferiana. È possibile che Girolamo abbia desunto la sua informazione da due brevi lettere tra Florentius, *magister officiorum* di Costanzo, e Lucifero in cui si parla di un codice indirizzato all'imperatore Costanzo da parte di Lucifero stesso (cfr. CCL 8, p. 305, ed. G. F. DIERCKS). L'editore (*ibid.*, *Introduc.*, p. XVIII) situa queste lettere “au milieu de l'activité littéraire de Lucifer”. La *communis opinio* degli studiosi sostiene che i libelli siano stati scritti durante l'esilio e inviati successivamente all'imperatore (cfr. *ibid.*, pp. XVIII-XXV sulla cronologia dei libelli). Ma si può anche ipotizzare, come ho avuto modo di discutere con L. Ferreres, che Girolamo si riferisca all'ultimo scritto indirizzato a Costanzo dall'esilio, cioè il *Moriundum*, in cui Lucifero proclama spesso la sua fermezza e persino la sua predisposizione al martirio in difesa della vera fede (e qui si conferma l'affermazione di Girolamo *mirae constantiae et praeparati animi ad martyrium*). Inoltre, la puntualizzazione *ac non multo post... reversus* sembra indicare un breve spazio tra la redazione di questo libro e il ritorno dall'esilio. Il *Moriundum*, infatti, fu scritto probabilmente nel 360-361, appena due anni prima del rientro dall'esilio. Sempre secondo Ferreres, il passo del *Libellus precum* con il suo termine *libros* non

Come si può osservare, la notizia di Girolamo è ricca di particolari sulla biografia luciferiana. Essa segnala quattro importanti avvenimenti della vita di Lucifero: la missione *pro fide* voluta da papa Liberio; l'esilio in Palestina; l'attività letteraria; il ritorno dall'esilio e la morte avvenuta a Cagliari¹³.

Manca in questa biografia geronimiana la notizia di un avvenimento non secondario nella chiesa d'Oriente e che vede protagonista proprio Lucifero: l'ordinazione episcopale di Paolino al seggio di Antiochia. Vediamo di delinearne i contorni.

Al rientro dall'esilio Lucifero, separatosi da Eusebio¹⁴, suo collega d'esilio che raggiungeva Alessandria per partecipare al concilio indetto da Atanasio, preferì portarsi ad Antiochia, dove la comunità antiariana era divisa in due fazioni nemiche tra loro, una capeggiata dal prete Paolino, niceno intransigente, e l'altra da Melezio. Invece di portare pace, Lucifero ordinò vescovo Paolino, appoggiando in tal modo la minore delle due fazioni, composta da intransigenti fautori del Credo di Nicea, contro la maggioranza che sosteneva Melezio, un antiariano più moderato. Il risultato fu quello di aggravare maggiormente uno scisma, quello appunto di Antiochia, che successivamente avrebbe costituito un grosso intralcio per i tentativi di riunire gli antiariani d'Oriente e d'Occidente¹⁵.

L'avvenimento si colloca in un momento di grande confusione per la chiesa antiochena. E l'operato di Lucifero contribuisce non poco a destabilizzare quella comunità già disorientata e aggrava una serie di problemi che, per la loro risoluzione, avranno bisogno di un tempo molto lungo.

La chiesa di Antiochia, infatti, era già travagliata per la successione episcopale fra l'ariano Euzoio e Melezio, di fede ma non di osservanza nicena,

confermerebbe in alcun modo la notizia di Girolamo. Data la nota competenza di Ferreres, accetto di buon grado la sua posizione e, come ho già detto, non è mia intenzione valutare e discutere nel presente lavoro tutti gli spunti della biografia geronimiana di Lucifero, ma ho interesse per una particolare omissione che nasce da una precedente analisi della biografia basiliana (Hier. *vir. ill.* CXVI).

* Ringrazio qui il prof. L. Ferreres dell'Università di Barcellona per i suoi preziosi suggerimenti.

¹³ Ringrazio Sua Ecc.za il prof. P. Meloni per avermi permesso di leggere, ancora in fase dattiloscritta, la sua interessante relazione sulla ricostruzione della biografia luciferiana, presentata al Convegno Internazionale "La figura e l'opera di Lucifero di Cagliari: una rivisitazione", Cagliari 5-7 dicembre 1996 a cui io stessa ho partecipato. Atti *sub praelo*.

¹⁴ Eusebio non approvò l'operato di Lucifero: Hier. *Dialogus contra Luciferianos*, PL XXIII, col. 184.

¹⁵ F. CAVALLERA, *Le schisme d'Antioche (IV^e-V^e)*, Paris 1905, pp. 23-24, 57-59, 66-69, 115-116 e 250-251 in particolare. M. SIMONETTI, *La crisi ariana nel IV secolo*, Roma 1975, pp. 360-371 e 401-434.

seguace della dottrina dei Cappadoci e per questo appoggiato dal vescovo di Cesarea Basilio.

Nell'anno 362 Lucifero, rientrando dall'esilio in Palestina, forse per un atto estremo della sua ortodossia, ritiene di poter risolvere definitivamente con la sua intromissione i problemi della chiesa di Antiochia. Il suo operato, come ha dimostrato F. Cavallera, oltre che gettare la chiesa orientale nello sconforto totale creerà anche tutta una lunga serie di malintesi tra Basilio, vescovo di Cesarea, e Damaso, vescovo di Roma¹⁶.

Girolamo nel *De viris* sembra ignorare del tutto non solo la gravità, ma anche il fatto in se stesso.

Ma Girolamo, in realtà, non ignorava né il fatto né la portata. Durante il suo primo soggiorno in Oriente, nel deserto di Calcide, l'eco degli avvenimenti antiocheni, siamo intorno al 374, era arrivata sino a lui¹⁷. Anzi, questa situazione rappresentava per lui una grande preoccupazione e dal punto di vista dottrinale e da quello strettamente pratico della scelta di comunione con uno dei tre vescovi antiocheni.

Le due lettere XV e XVI che invia a Damaso, vescovo di Roma, sono una chiara testimonianza¹⁸.

Egli chiede espressamente a Damaso quale posizione dottrinale debba assumere circa la nuova terminologia trinitaria e cioè la dottrina delle tre ipostasi e con quale vescovo debba entrare in comunione ad Antiochia.

Più precisamente, nella lettera XV 3, egli scrive a Damaso: "Dopo la professione di fede di Nicea¹⁹, dopo il decreto di Alessandria²⁰, formulato d'accordo con l'Occidente, i Campesi²¹, pollone della setta ariana, esigono da me che sono un romano, una nuova terminologia: le tre ipostasi"²².

Approfondendo la lettura della lettera si viene a sapere che Girolamo, a

¹⁶ F. CAVALLERA, *Le schisme d'Antioche*, cit., pp. 99-128 e 137-146.

¹⁷ Forse è giusto puntualizzare che il soggiorno di Girolamo in Oriente comincia nel 374 ad Antiochia e che l'operato di Lucifero in questa stessa città risale al 362. Ma Girolamo conosceva già la situazione e i protagonisti, perché prima di ritirarsi nel deserto rimane ad Antiochia per circa un anno ospite di Evagrio presso il quale si fa anche inviare la corrispondenza. A proposito mi sia concesso rimandare a *Il giudizio di Girolamo su Basilio di Cesarea* (*Hier. vir. ill. CXVI e Chron. ad a. 376*), «Sandalion» 19 (1996), pp. 123-132, n. 12 in particolare.

¹⁸ Per le lettere di Girolamo seguo J. LABOURT, *Saint Jérôme. Lettres*, voll. 1-8, Paris 1982.

¹⁹ Allude al 325: cfr. anche J. LABOURT, note *ad loc.*

²⁰ Allude al concilio di Alessandria del 362 che tentò di pacificare le controversie e riconobbe ortodossi i due vescovi di Antiochia, Melezio e Paolino.

²¹ Sono i sostenitori di Melezio appunto perché si riunivano per le loro liturgie fuori dalla città.

²² *Hier. ep. XV 3*, p. 47 LABOURT.

quella data 376-377, ha una chiara visione della situazione antiochena. Anche se non sa esattamente con chi debba stare in comunione per essere in linea con la *cathedra Petri*, Girolamo afferma di non conoscere nessuno dei pretendenti al seggio episcopale di Antiochia: *Non novi Vitalem, Meletium respuo, ignoro Paulinum*.

Si vuole sottolineare qui l'asserzione *ignoro Paulinum* riferita, appunto, al 376-377. È possibile che l'affermazione di Girolamo non sia da intendere solo in senso letterale e che voglia riflettere il suo atteggiamento scettico di fronte alla questione dottrinale e gerarchica su cui chiede consiglio a Damaso. Non sarà così in seguito. Circa due anni dopo, nel 378, infatti, Girolamo riceverà l'ordinazione sacerdotale proprio da Paolino²³.

La domanda che si impone è perché Girolamo taccia nella biografia luciferiana del *De viris* l'operato non del tutto secondario del vescovo cagliaritano ad Antiochia, un fatto che, e questo si vuol rimarcare, lo stesso Girolamo non ignora.

Si potrebbe ipotizzare, sulla base dell'informazione *ignoro Paulinum*, che la conoscenza di Paolino sia avvenuta successivamente, come potrebbe essere verisimile. Ma quello che è importante rimarcare è che Girolamo conosce questo avvenimento.

La lettura del *Chronicon* che generalmente si affianca al *De viris* lo prova. Ad a. 362 si può leggere:

Eusebius et Lucifer de exilio regrediuntur. E quibus Lucifer adscitis duobus aliis confessoribus Paulinum, Eusthatii episcopi presbyterum, qui se numquam haereticorum communionem polluerat, in parte catholica Antiochiae episcopum facit²⁴.

La notizia è chiara. Eusebio di Vercelli e Lucifero di Cagliari nel 362 ritornano dall'esilio.

²³ Cfr. Hier. *Contra Iohannem Ierosolymitanum*, 41, PL 23, coll. 410-411. L'incontro è probabilmente promosso da Evagrio, il prete antiocheno di nobile famiglia che Girolamo aveva conosciuto a Roma quando era venuto in Italia per propagandare la sua traduzione latina della *Vita Antonii* di Atanasio. Evagrio fu una presenza molto importante nella vita di Girolamo. Suo protettore e consigliere, fu sostenitore di Paolino e gli successe al seggio episcopale di Antiochia. A lui, in qualità di *Antiochiae episcopus*, Girolamo dedica una biografia in *vir. ill.* CXXV: cfr. M. SPANNEUT, 3. *Évagre*, in DHGE 16 (1967), coll. 102-107, e J. GRIBOMONT, *Evagrio di Antiochia*, in DPAC, col. 1311. Da parte sua J. LABOURT (*Lettres*, I, p. 11) sostiene che Girolamo conosceva Paolino da quando era stato ad Antiochia presso Evagrio, cioè prima di recarsi nel deserto di Calcide.

²⁴ R. HELM, *Die Chronik des Hieronymus*, cit., p. 242. Girolamo è il solo a fornire questa notizia. F. CAVALLERA, *Le schisme d'Antioche*, cit., p. 116, sostiene che la precisazione della pre-

Lucifero unitamente ad altri due confessori consacra, secondo la linea nicena cattolica, Paolino vescovo di Antiochia. Egli non si era mai contaminato di comunione con gli eretici.

Girolamo non solo è esplicito ma mostra anche di essere ben informato sulle due direttrici teologiche che vedevano Roma opporsi alla chiesa d'Oriente²⁵.

L'omissione del *De viris* non è solo un dato di fatto. Può essere una trascuranza, forse voluta. Certo è che il *Chronicon* non ha solo questa notizia su Lucifero.

Ad a. 371 si legge:

Lucifer Caralitanus episcopus moritur, qui cum Gregorio episcopo Hispaniarum et Philone Libyae umquam se Arrianae miscuit pravitati²⁶.

“Muore Lucifero di Cagliari, che con Gregorio di Elvira e Filone di Libia non si è mai mescolato all'errore degli ariani”.

Come si può osservare, l'informazione, seppure concisa, visto lo specifico dell'*usus scribendi* di Girolamo, non manca di ribadire ancora una volta l'ortodossia di Lucifero²⁷.

Data, dunque, questa completezza di informazioni su Lucifero nel *Chronicon*, è doveroso chiedersi perché Girolamo nel *De viris* sia così parco.

Sicuramente è un problema di natura cronologica. Il *Chronicon* è stato scritto nel 380 e l'eco degli avvenimenti è ravvicinata, tanto più se, come crede Grisart, il *Chronicon* fu redatto prima del 380²⁸. Anche lo spirito di Girolamo, in piena giovinezza, è maggiormente improntato all'animosità e

senza dei due confessori è dovuta al fatto che il requisito fondamentale che legittimava l'elezione di un vescovo era la presenza di altri due vescovi per la sua consacrazione.

²⁵ M. SIMONETTI, *La crisi ariana*, cit., pp. 426-427, n. 87, sostiene che la scarsa predisposizione di Girolamo alla discussione dottrinale gli impedisce una visione chiara e lungimirante della stessa e che comunque finì con lo schierarsi contro la dottrina delle tre ipostasi.

²⁶ R. HELM, *Die Chronik des Hieronymus*, cit., p. 246. Su Gregorio, *Hier. vir. ill. CV*.

²⁷ Questa attenzione all'ortodossia non sempre, secondo Agostino, è osservata. Nel 398, infatti, Agostino scriveva a Girolamo chiedendogli il titolo esatto del *De viris* e facendogli insieme rilevare l'inopportunità, a parer suo, di avere inserito anche degli eretici nel catalogo degli scrittori cristiani. La lettera corrisponde a *Hier. ep. LXVII 2 e 9*. Soltanto nel 404 (*Hier. ep. CXII 3*), Girolamo risponderà alla richiesta di Agostino senza accennare in alcun modo ai rilievi mossigli a proposito degli scrittori eretici inclusi nel catalogo e dell'assenza di altri nell'elenco. Del resto, in *praef. 5-6* si era già tutelato in presenza di difetto.

²⁸ Il *Chronicon* si data generalmente intorno al 380, ma A. GRISART, *La chronique de S. Jérôme, le lieu et la date de sa composition*, «*Helikon*» 2 (1962), pp. 248-258, anticipa la data agli anni 368-371, e cioè durante il soggiorno a Treviri.

sollecito a rivendicare la sua convinzione ideologica. Il *De viris*, scritto nel 393 a Betlemme²⁹, dopo che Girolamo ha concluso con tristezza la sua variegata ed esaltante esperienza romana, mostra una maggiore pacatezza nella facoltà di giudizio.

Ma c'è anche un altro fatto che potrebbe spiegare questa trascuranza. Quando Girolamo nel 381 ritorna a Roma con Paolino che cercava l'appoggio di Damaso³⁰, può constatare la tensione esistente tra i luciferiani e Damaso. Allora Girolamo probabilmente simpatizzava col vescovo esule, ma nel *Dialogus contra Luciferianos*³¹, dove difende apertamente la posizione di Paolino, ha grande cura di evitare il sospetto di connivenza con lo scismatico Lucifero³².

Dunque quando Girolamo nel 393 scrive il *De viris*, nel profilo biografico di Lucifero preferisce ignorare il suo operato ad Antiochia, perché questo fatto univa indefettibilmente il nome del suo amico Paolino con quello del vescovo scismatico, i cui seguaci mantenevano viva la fiamma dell'intransigenza e quindi dello scisma.

La biografia luciferiana del *De viris* vista anche in rapporto alle notizie del *Chronicon* si può quasi considerare come un profilo con venature di tipo agiografico sottolineato dalla *mira constantia* e dal *praeparatus animus ad martyrium*, che caratterizzano la personalità di Lucifero.

²⁹ Com'è noto la data di composizione del *De viris illustribus* è espressamente dichiarata in praef. 1: *hortaris, Dexter, ut... in ordinem digeram... id est ut a passione Christi usque ad quartum decimum Theodosii imperatoris annum... qui de scripturis sanctis memoriae aliquid prodiderunt tibi breviter exponam.*

³⁰ Faceva parte dell'ambasceria anche Epifanio di Salamina, cfr. Hier. ep. CVIII e CXXXVII. Cfr. anche F. CAVALLERA, *Le schisme d'Antioche*, cit., pp. 260-262, che fa il punto preciso della situazione: elezione di Flaviano a successore di Melezio ed esclusione di Paolino.

³¹ Hier. *Dialogus*, PL XXIII, coll. 163-192. L'opera si data generalmente intorno al 382.

³² Il brano del *Dialogus* 20, PL XXIII, 183-184 citato da UGENTI = 48 mi pare significativo: *Ventum est ad asperrium locum, in quo adversum voluntatem et propositum meum, cogor de beato Lucifero, secus quidquam quam et illius meritum, et mea humanitas poscit, existimare. Sed quid faciam? veritas os reserat, et invitam linguam conscium ad eloquendum pectus impellit. In tali articulo Ecclesiae, in tanta rabie luporum, segregatis paucis ovibus, reliquum gregem deseruit. Bonus quidem ipse pastor, sed multum praedam bestiis relinquens. Praetereo illa, quae quidam ex maledicis, quasi satis firma defendunt; hoc illum amore gloriae, et nominis in posteros transmittendi fecisse: necnon et pro simultante, quam adversum Eusebium propter Antiochenam dissensionem susceperat. Nihil istorum de tali viro credo; unum est quod etiam in praesenti constanter loquar, verbis eum a nobis dissentire, non rebus: si quidem recipiat, qui ab Ariani baptismi consecuti sunt.*